

# Parisi, Mo Yan, Devi: tris per il premio Nonino 2005



Il fisico Giorgio Parisi.

**UDINE** Il fisico italiano Giorgio Parisi, Mo Yan, autore cinese di *Sorgo Rosso* e la scrittrice indiana, Mahasweta Devi sono i vincitori del premio Nonino, che proprio quest'anno festeggia il 30° anniversario. La consegna dei premi a Ronchi di Perco avverrà il 29 gennaio, presenti fra gli altri Adonis, Peter Brooke, Antonio R. Damasio, Emmanuel Le Roy Ladurie, Claudio Magris e V. S. Naipaul, premio Nobel per la Letteratura, che fanno parte della giuria presieduta da Ermanno Olmi.

● *A pagina 25*

**Laura Strano**

**UDINE** Giorgio Parisi, Mo Yan e Mahasweta Devi sono i vincitori del éremio Nonino 2005, che proprio quest'anno festeggia il trentesimo anniversario. La consegna dei premi a Ronchi di Percoto è prevista per sabato 29 gennaio, presenti tra gli altri Adonis, Peter Brook, Antonio R. Damasio, Emmanuel Le Roy Ladurie, Claudio Magris e V.S. Naipaul, Premio Nobel per la letteratura, che fanno parte della giuria presieduta da Ermanno Olmi.

Il Premio Nonino 2005 a un «maestro italiano del nostro tempo» andrà al fisico teorico Giorgio Parisi, «pioniere della complessità». Il premio internazionale 2005, che sarà consegnato da Claudio Magris, sarà assegnato allo scrittore cinese Mo Yan, famoso tra l'altro per il romanzo «Sorgo rosso» da cui Zhang Yimou ha tratto l'omonimo film. Premio Nonino 2005, «maestro del nostro tempo», andrà, invece, a Mahasweta Devi, la scrittrice indiana che nei suoi romanzi descrive la condizione degli oppressi ed emarginati del Bengala, gli Adivasi e che ha ricevuto, tra l'altro, il Premio Mag-saysay, considerato l'equivalente asiatico del Nobel.

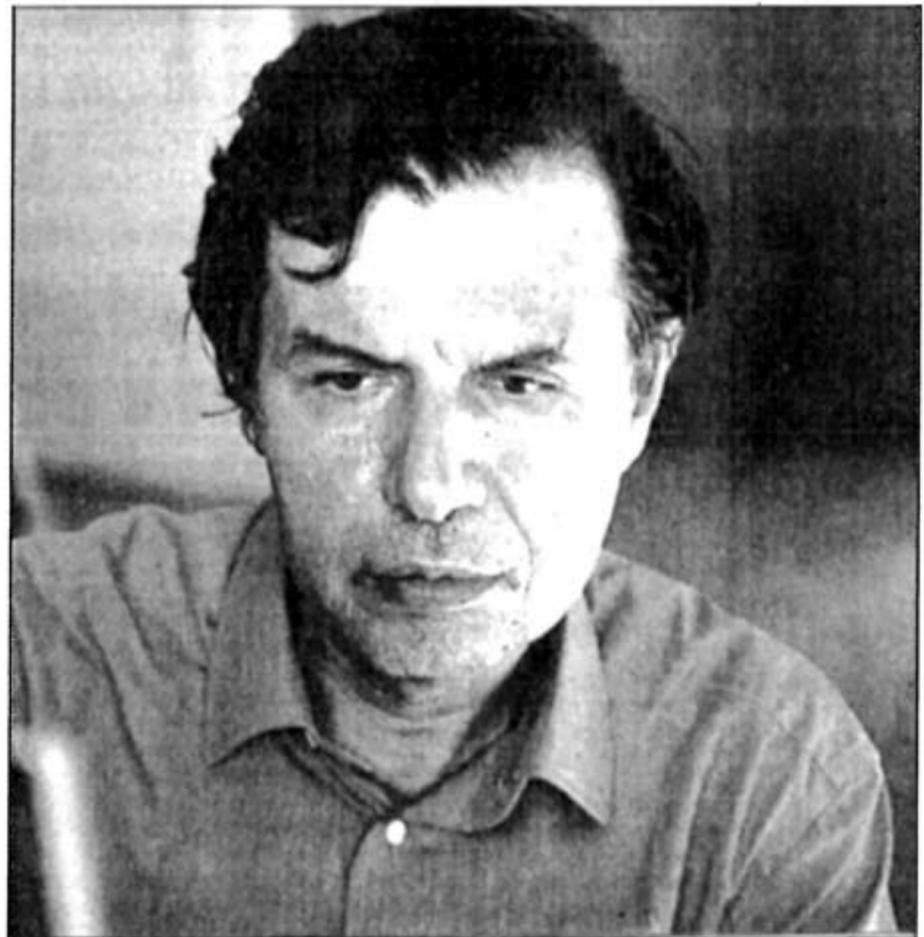
Giorgio Parisi è nato a Roma nel 1948. Laureato in Fisica nel 1970, ha lavorato, prima come borsista e poi come ricercatore ai Laboratori nazionali di Frascati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare dal 1971 al 1981. Durante questo periodo è anche stato per un anno alla Columbia University di New York e all'Institut des Hautes Etudes Scientifiques e alla Ecole Normale Supérieure di Parigi.

Dal 1981 al 1992 è stato professore di Fisica teorica all'Università di Roma II, Tor Vergata, ed è attualmente professore di Teorie Quantistiche all'Università di Roma I, la Sapienza. Dal 2001 dirige il centro di ricerca e sviluppo Statistical

**PREMI** La giuria presieduta da Ermanno Olmi consegnerà i riconoscimenti il 29 gennaio a Ronchi di Percoto

# Parisi, Mo Yan, Devi: tris per il Nonino

Scelti il fisico italiano, l'autore cinese di «Sorgo rosso» e la scrittrice indiana



Da sinistra, il fisico nucleare Giorgio Parisi, lo scrittore cinese Mo Yan e la scrittrice indiana Mahasweta Devi, insignita del Nobel asiatico.



Mechanics and Complexity di Roma dell'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia. Ha ricevuto il Premio Feltrinelli per la fisica, la medaglia Boltzmann, la medaglia Dirac, il Premio Enrico Fermi e il Premio Dan-nie Heineman.

Parisi ha scritto circa cinquecento pubblicazioni su riviste scientifiche e atti di convegni e ha anche pubblicato decine di articoli sul «Manifesto», «Quale Ener-

gia» e su altre riviste di divulgazione scientifica.

La sua attività scientifica ha riguardato molti campi: fisica delle particelle elementari, meccanica statistica, studio dei sistemi disordinati, reti neurali e immunologia teorica, costruzione di computer, metodi di ottimizzazione. In questi ultimi anni si è occupato principalmente della teoria dei sistemi complessi e delle sue applicazioni sia alle scienze

fisiche, sia ad altre discipline come la biologia e l'informatica.

Lo scrittore Mo Yan (Guan Moye), nato a Gaomi nella regione dello Shandong il 9 febbraio 1955, è stato allontanato da scuola durante la Rivoluzione culturale poiché apparteneva a una famiglia di contadini medio-ricchi. Per alcuni anni ha lavorato come pastore, contadino e operaio. Nel 1976 entra nell'Esercito po-

polare di liberazione. Nel 1984 viene ammesso al Dipartimento di letteratura dell'Accademia d'arte dell'esercito. Quattro anni dopo supera l'esame di ammissione a un corso di specializzazione all'Università di magistero di Pechino e riceve il dottorato nel 1990. Nel 1997, ormai scrittore affermato, lascia l'esercito.

La sua opera comprende cinque romanzi e numerosi racconti. Emerge a metà de-

gli anni Ottanta con la novella «Toumingde hongluobo» (Il ravenello trasparente), ma sarà il romanzo «Honggaoliang» (Sorgo rosso) a renderlo famoso e farne uno dei maggiori scrittori cinesi contemporanei. Il libro è considerato il suo capolavoro e il testo di riferimento della corrente letteraria chiamata «alla ricerca delle radici».

Dopo un periodo di sperimentazione narrativa con i

romanzi «Shisanbu» (I tredici passi) e «Jiuguo» (Il paese del vino), torna con la sua ultima opera «Feng ru fei tun» (Seno pieno e fianchi larghi) alla vena epica originaria, tratteggiando un'affresco della Cina a partire dagli inizi del Novecento fino ai nostri giorni, raccontato attraverso le vicende di una madre coraggiosa e dei suoi nove figli, otto femmine e un maschio, che ne è anche la voce narran-

te. Una scelta di suoi racconti, tratti da varie antologie, è stata pubblicata in Italia con il titolo «L'uomo che allevava i gatti» (Einaudi).

Mahasweta Devi è nata nel 1926 nella città di Dacca, Bengala Orientale (l'attuale Bangladesh). Da giovane si è trasferita con la sua famiglia in India, nel Bengala Occidentale. Nata in una famiglia di letterati è stata influenzata anche dal fatto di essere diventata presto un membro del Ganamatya, un gruppo che cercava di portare il teatro politico e sociale nei villaggi rurali del Bengala negli anni trenta e quaranta.

Dopo aver conseguito il Master in letteratura inglese all'Università di Calcutta, la Devi ha iniziato a lavorare come insegnante e giornalista. Il suo primo lavoro, «Jhansir Rani» (La regina dello Jhansi) fu pubblicato nel 1956. Questo lavoro segnò anche l'inizio di una prolifica carriera letteraria. Negli ultimi quarant'anni, la Devi ha pubblicato venti raccolte di racconti e circa cento romanzi, principalmente nella sua lingua madre, il Bengali. Ha anche contribuito regolarmente a molte pubblicazioni letterarie, come «Bortika», un giornale dedicato alla causa delle comunità oppresse in India.

Nel 1984 ha lasciato il lavoro di lettrice di inglese all'Università di Calcutta per dedicarsi alla scrittura. Nell'ultimi diec anni la Devi ha ricevuto numerosi premi letterari. È stata insignita dello Jnanpith, il più importante premio letterario indiano nel 1995. L'anno seguente ha ricevuto il Mag-saysay, considerato l'equivalente asiatico del Nobel. Attualmente risiede a Calcutta, India.

In italiano sono stati tradotti il libro di racconti «La preda» (Einaudi) e «India segreta» (La Tartaruga).

Laura Strano